



4° Festival della Non Violenza 2022

Sabato 1 Ottobre 2022
Centro Sereno Regis - Torino

CHI PUO' E DEVE FERMARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO?

Stato dell'arte di una "morte annunciata" e proposte dell'ultimo momento per salvare il pianeta partendo dall'ambito "local", nonostante la sordità e cecità della maggior parte dei pubblici amministratori...

"È il tempo dell' "ultima chiamata" rivolta a chi ci amministra e di pretendere finalmente da parte dei decisori politici una totale attenzione riguardo a ciò che conta veramente per garantire agli abitanti della Terra una vita sana, libera, serena e dignitosa".

Così iniziava la locandina della sessione Ambiente del Festival della Non Violenza 2021, svoltasi nella mattinata di sabato 2 ottobre del 2021, quando oltre un anno era trascorso dal primo DPCM "targato Pandemia di Covid 19", ed eravamo ancora impegnati a combattere con un virus tutt'altro che debellato o neutralizzato, a rincorrere quella vaccinazione di massa che appariva come l'unica possibile via di scampo per un mondo estremamente debole, che stava ampiamente dimostrando la falsità della propria immagine "forte ed efficiente" denunciando, invece, una totale incapacità di reggere la guerra contro un evento di questo tipo.

Durante quell'anno incredibile avevamo raccolto un paio di certezze di fondo, oltre a quella, drammatica, dell'inadeguatezza dei nostri modelli sociali ed economici:

- **il degrado ambientale non può più essere ignorato, pena il rapido e irreversibile crollo delle nostre aspettative di vita e della qualità della stessa. La pandemia in atto ha reso ancora più drammatica questa urgenza, essendo ormai riconosciuto che l'inquinamento ambientale favorisce parecchio la circolazione e l'impatto del virus.**

Ciò vale in particolare per i nostri territori, ai vertici europei e mondiali dell'inquinamento del nostro pianeta e, contemporaneamente, dei contagi e decessi causati dal Covid19;

- **L'Europa sta destinando agli Stati membri ingenti quantità di denaro, in funzione di specifici piani d'intervento, che vedono come massimo comune denominatore proprio la "transizione ecologica",** quindi tutti i temi che concernono il miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, l'arresto del consumo di suolo e tutto ciò riguarda la tutela dell'ambiente.

E allora, avendo ben chiaro il problema e disponendo man mano delle risorse necessarie per farvi fronte, la strada da intraprendere immediatamente avrebbe dovuto essere ben chiara, no ...?!

Invece nulla di tutto ciò: un altro anno è trascorso e oggi, 1 ottobre 2022, ci ritroviamo drammaticamente a registrare (rispetto al 2021) il **raddoppio del consumo di suolo libero nel nostro Paese**, con punte particolarmente evidenti nelle Regioni dove è stata emanata una legge regionale per la riduzione del consumo di suolo... (ecco una dimostrazione inconfutabile che non prevedendo moratorie il caos è totale e non si blocca proprio nulla, a meno che chi ha legiferato non volesse questo...!).

Guardando a ritroso, sembra sempre meno semplice far mutare rotta ai nostri amministratori, dopo anni di sprechi (sia voluti, sia frutto di incapacità e inefficienze organizzative compensate

con devastanti tagli ai servizi e agli interventi non immediatamente riconducibili a immediati ritorni economici: come quelli di carattere ambientale ... che pure quotidianamente vengono richiesti, sempre più drammaticamente, dalle continue vittime di eventi idrogeologici, in gran parte evitabili con un'attenta prevenzione) e di tutela degli interessi soprattutto dei grandi gruppi finanziari e di organizzazioni industriali, politiche e militari infiltrate da mafie di ogni genere, ecc.

Si configura, quindi, un paradosso sociale decisamente preoccupante: la figura di chi potrebbe essere fondamentale per invertire la situazione a favore della tutela dell'ambiente coincide con quella di chi ignora bellamente la gravità e necessità di una situazione giunta ai limiti da cui non si torna più indietro, utilizzando il proprio potere solo a favore di interventi e iniziative capaci di portare "business", che spesso non sortisce particolare benessere per i cittadini neppure a livello economico, figuriamoci a livello sociale e ambientale...!

Una soluzione "tampone" potrebbe essere rappresentata dalla **costruzione di leggi sovranazionali in grado di limitare la discrezionalità degli amministratori** (nazionali, regionali, comunali...), **in attesa di poter finalmente approvare una legge nazionale** (quella europea sembra ancora lontana, almeno come riferimento pratico e concreto per bloccare il consumo di suolo) **ampiamente condivisa e applicata da tutti** (anche dalle imprese, oggi troppo preoccupate di creare con la transizione ecologica un ulteriore ostacolo insormontabile alla ripresa e allo sviluppo economico (la catastrofe ambientale diventa inarrestabile se **non si è capaci di superare i "dubbi" di carattere economico!**) .

Ma nello stesso tempo si sente l'urgenza di una **presa di coscienza nei confronti della salute e del benessere sociale, della tutela del suolo come esclusivo (e insostituibile) fornitore di servizi ecosistemici, della necessità di controllare meglio i possibili effetti nocivi derivanti da inceneritori e termovalorizzatori (sicuramente incrementando il recupero e riciclaggio, abbattendo al tempo stesso le quantità dei rifiuti prodotti), ecc.**

I relatori di questo incontro, oltre a presentare lo stato dell'arte nell'ambito della tematica ambientale/sanitaria per quanto di propria specifica competenza, propongono alcuni possibili azioni mirate a limitarne gli effetti negativi in attesa di auspicabili interventi più ad ampio raggio.

Enzo Ferrara: "Medicina democratica": Introduzione e correlazione tra aspetti ambientali e problemi socio sanitari.

Oscar Brunasso: "Rifiuti zero" e "Pro Natura Torino": Inceneritori e pandemia, altri aspetti tecnici, sanitari ed economici legati allo smaltimento dei rifiuti.

Clara Ruzzi, Extinction Rebellion Torino, Non chiamatelo maltempo. Movimentare il discorso pubblico alla giustizia climatica e sociale.

Massimo Mortarino: "Forum Salviamo il paesaggio": Alcuni Comuni italiani riconoscono i pesanti costi ecosistemici derivanti dal consumo di suolo: il caso di Ferrara, Carpi, Fano e Grugliasco.

Il video integrale dell'intero incontro è disponibile qui:

<https://serenoregis.org/evento/chi-puo-e-deve-fermare-il-cambiamento-climatico>

Di seguito gli abstract estesi delle testimonianze dei relatori e delle loro risposte alle domande più significative del pubblico in sala

(E. Ferrara – Moderatore e Medicina Democratica) In questo incontro sono strettamente interconnesse le tematiche dell'Ambiente e della Salute, quindi inizierei subito a cercare di

definire cosa intendiamo per "salute", nella consapevolezza che ciò influisca notevolmente su come approcciare al tema scelto per questa mattinata. Oggi la **salute**, come definita dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), è considerata come **uno stato di benessere psicofisico completo della persona o, se volete, un'assenza di malattie**. In termini riduzionistici, non potendo dare una maggiore e più accurata definizione della condizione di salute (per esempio in relazione all'ambiente sociale e naturale in cui si convive) significa che nell'immaginario moderno prevalgono nella definizione di salute una serie di parametri fisiologici che una macchina può controllare nel nostro organismo e che alcuni test possono aiutare a quantificare per ciò che riguarda la nostra situazione fisiologica. Questa concezione di "salute" sposta tutta l'attenzione sulla persona, sul singolo e lo "cosifica" sottraendogli perfino la modalità di definire egli stesso cosa sia o no per lui "salute": in questo modo, con questa visione predominante si stanno drammaticamente sviluppando tutte le problematiche sanitarie ed economiche del nostro Paese (le questioni della Sanità, del PNRR sono attuate in tal senso). Ora, invece, vi invito a fare alcune riflessioni, partendo dal concetto di **"salute come bene comune"**. A differenza di tutti gli altri beni (cibo, denaro, ambiente, ecc.) e per quanto si possa essere egoisti, se manca la salute non solo a noi ma anche a chi ci sta intorno (compreso l'ambiente sociale e naturale in cui viviamo) è impossibile vivere bene senza preoccuparci: per quanto l'allontaniamo da noi stessi, nel momento in cui il nostro prossimo contrae una malattia contagiosa – e lo ha dimostrato purtroppo perfettamente il Covid-19 – dobbiamo preoccuparcene a meno di segregarlo e riprendere a vederlo solo quando sarà guarito ...

Quindi, un buon punto di partenza per discutere di **salute** è considerarla come **un bene personale e collettivo, inalienabile, totale**, ovvero fondamentale come afferma anche la nostra Costituzione.

Questo è il concetto di salute che Medicina Democratica svilupperà (NdR: ha presentato, <https://www.medicinademocratica.org/wp/>) prioritariamente, proprio in questa sala, dal 13 al 16 ottobre 2022: **la salute come bene collettivo è al centro di ogni battaglia di tipo politico**. Come dice la riforma sanitaria del 1978, istitutiva del SSN – Sistema Sanitario Nazionale, nella sua prima pagina che è quasi "poetica": "La tutela della salute e dei luoghi di vita e di lavoro, senza distinzione", con una serie di implicazioni giunte persino a modificare le classi nelle scuole...

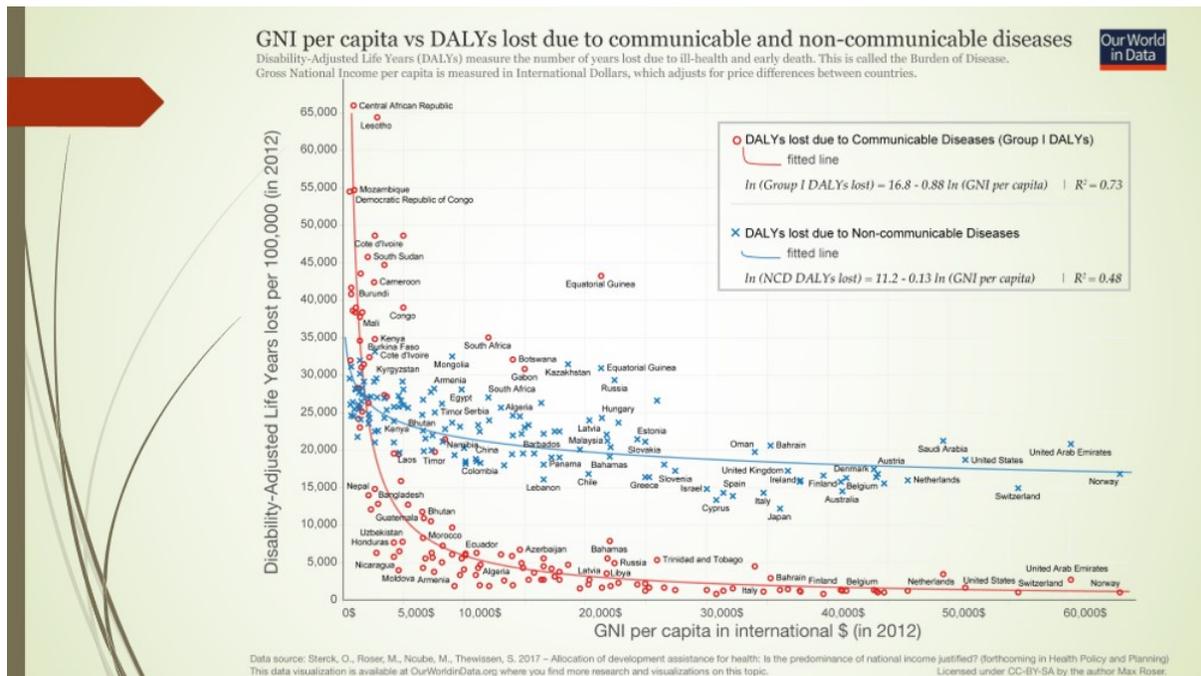


Fig. 1: variazione mondiale del livello di malattia/indigenza in funzione del reddito pro-capite

Nella slide riportata in Fig.1 più mi sposto verso destra sull'asse delle ascisse più aumenta la ricchezza, quindi all'estrema destra trovo i Paesi più ricchi (Norvegia, Emirati Arabi Uniti, ecc.). In Italia, il reddito pro-capite è superiore a 30.000,00 euro/anno. Sono indicate in BLU le malattie degenerative (neuronali, tumori, ecc.) e in ROSSO quelle pandemiche.

Negli anni '50 c'è stata una **radicale transizione epidemiologica**: prima prevalevano le malattie epidemiche, ma da lì in poi la situazione si è diametralmente rovesciata, iniziando a prevalere sempre più le malattie croniche. La situazione si è invertita anche grazie ad antibiotici, vaccinazioni, nuovi medicinali e interventi medici. Tutto ciò ha contribuito, in alcune situazioni, a scambiare la salute con il cosiddetto "**malessere industriale**": l'industria, il mondo che si sviluppa, le automobili portano con sé alcuni disagi ma ci salvano dalle malattie epidemiche. Ecco lo scambio: l'industria mi offre un posto di lavoro e i vari disagi che mi provoca vengono compensati dal fatto che non prendo più la malaria, il tifo, ecc.

Solo che questo grafico, più ci spostiamo verso il patrimonio netto delle persone, a un certo punto s'incrocia, e quando il livello di ricchezza scende al di sotto di una certa soglia, la situazione si ribalta di nuovo: **essere poveri non aiuta a star bene!** Il grafico è del 2019 e non ne ho trovato di più recenti, quindi non so esattamente come siano cambiate le cose dopo circa tre anni; tuttavia, sulla base dei dati raccolti, posso affermare con sicurezza che il Covid 19 ha scombinato la situazione in esso raffigurata. Dalla pandemia si è passati alla sindemia: l'impatto socio-economico della pandemia ha impoverito un po' tutti, spostando ulteriormente la soglia di povertà indicata in questo grafico. Si dice che i poveri abbiano maggiori possibilità di contrarre malattie epidemiche ma, accidenti, anche quelle degenerative a ben guardare i dati...!

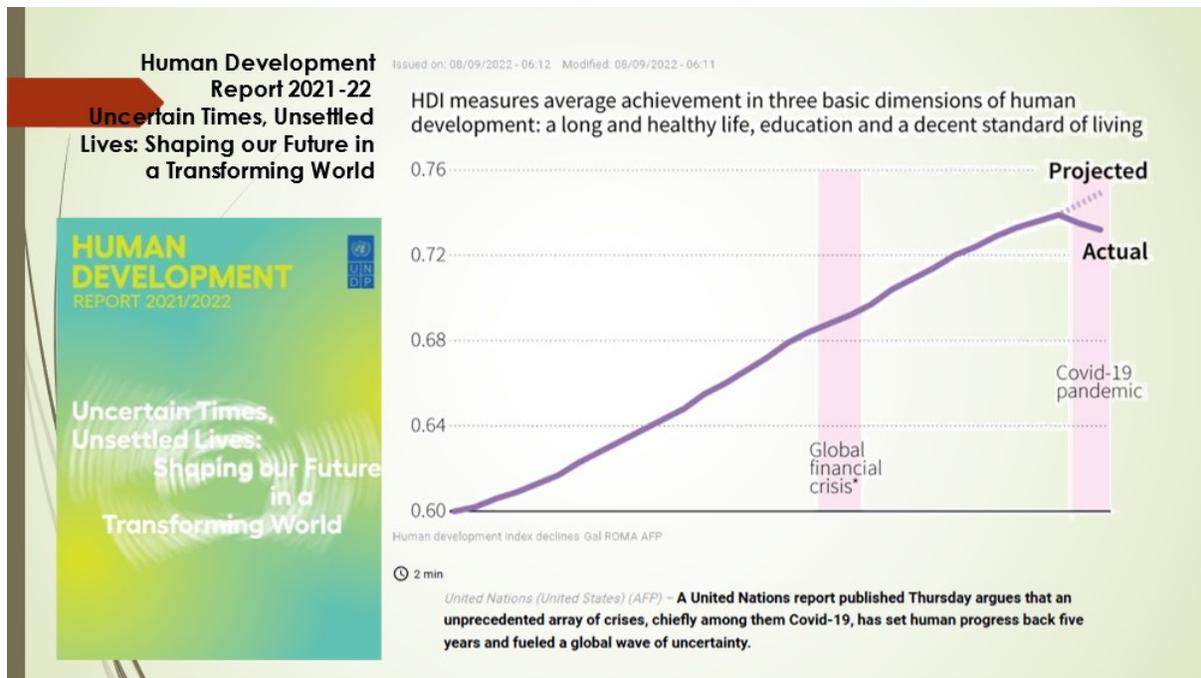


Fig. 2: variazione dell'indice di sviluppo umano in funzione del tempo negli ultimi due decenni

Questa recente slide (settembre 2022), ancora più impressionante, presenta invece lo sviluppo umano, con le proiezioni ancora all'anno scorso (2021): per la prima volta negli ultimi 80 anni, per due anni consecutivi l'indice di sviluppo è risultato negativo a livello mondiale! Vediamo che sono regrediti persino gli USA e la caduta impressionante dell'indice impone la rapida attivazione di ragionamenti sinergici fra scienza e cultura. Non è più credibile alcuna affermazione che punta all'riproposizione delle "Magnifiche sorti e progressive" – come diceva Giacomo Leopardi nel suo "La ginestra" perché queste, se mai sono state configurabili in passato, non esistono più nell'orizzonte reale e chi continua a parlarne è un irresponsabile, in quanto non dà risposte o dà risposte false per la soluzione delle tante crisi in corso. Quindi è

fondamentale che scienza e cultura s'interrogano reciprocamente su come fermare il cambiamento climatico, non soltanto attraverso soluzioni tecnologiche.

Questa recente slide (settembre 2022), ancora più impressionante, presenta invece lo sviluppo umano, con le proiezioni ancora all'anno precedente: per la prima volta negli ultimi 80 anni, per due anni consecutivi l'indice di sviluppo è negativo a livello mondiale! Vediamo che sono regrediti persino gli USA e la caduta impressionante dell'indice impone la rapida attivazione di ragionamenti sinergici fra scienza e cultura. Non è più credibile alcuna affermazione che punta alle "Magnifiche sorti e progressive" di Giacomo Leopardi, perché queste non esistono più e chi continua a parlarne è un irresponsabile, in quanto dà risposte false. Quindi **è fondamentale che scienza e cultura s'interrogano reciprocamente su come fermare il cambiamento climatico**.

(Oscar Brunasso – Pro Natura e Rifiuti Zero)

Utilizzo dell'atmosfera come discarica e il "lusso" di creare rifiuti.

Emissione GHG da rifiuti e rapidità dei cambiamenti climatici.

L'atmosfera viene oggi spudoratamente utilizzata per immettervi gas serra o altre sostanze che causano alterazioni ai cicli normali dell'atmosfera stessa. Il rifiuto, di solito, viene combusto quindi provoca una forte immissione di CO₂ mentre le discariche originano CO₂ e metano: quest'ultimo ha un potere alterante di circa 21 volte maggiore rispetto alla CO₂.



Eppure...

...nel 2020, solo in Italia, abbiamo prodotto ca 176 Milioni di Tonnellate di rifiuti

| | anno 2020 | tot |
|------------------|-----------|------------|
| Rifiuti URBANI | 29 Mt | |
| Rifiuti SPECIALI | 147 Mt | |
| | | tot 176 Mt |

...se fossero auto utilitarie in coda sarebbero equivalenti a circa:

| |
|---------------------|
| 3 giri della Terra |
| 15 giri della Terra |
| 18 giri della Terra |

Recupero - Smaltimento

Fonte dati: Ispra edizione 2021

Quanti rifiuti produciamo...? Nonostante oggi si stia puntando sull'economia circolare, plastic free o sostenibile, nel 2020 in Italia abbiamo prodotto 176 Mln di tonnellate di rifiuti, di cui 29 Mln urbani e ben 147 Mln tonnellate di rifiuti speciali. Per dare un'idea dell'enorme quantità di rifiuti speciali prodotti, provenienti dalla produzione industriale e commerciale, siccome un'automobile pesa circa una tonnellata, se ne mettessimo in coda 176 milioni compieremmo circa 18 giri della Terra...! E stiamo parlando solo della produzione di rifiuti nazionale...!

Ridurre le emissioni in atmosfera significa ridurre i rifiuti e i consumi e quindi contrarre il "mercato" della gestione dei rifiuti e delle materie prime.

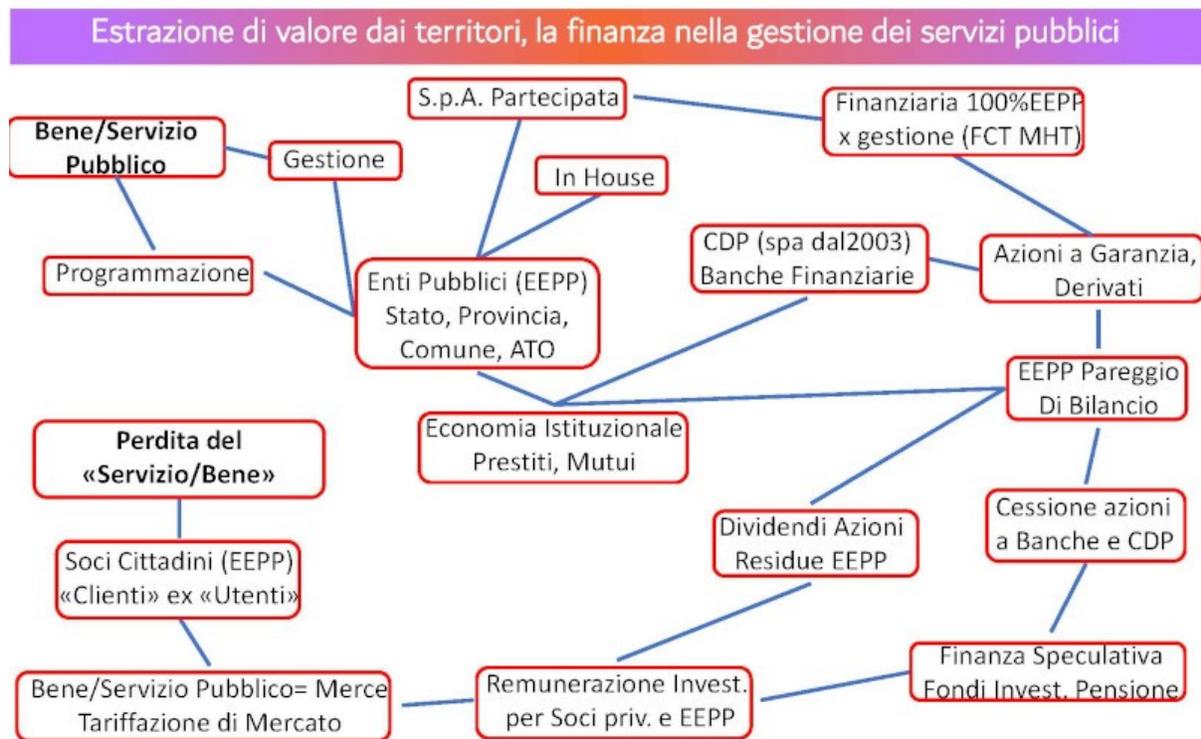
Perché i rifiuti sono diventati un mercato? Quando parliamo di beni e servizi pubblici, ai quali le persone non possono rinunciare (trasporti, energia, acqua, farmacie, ecc.) finiamo sempre per vedere tentativi di estrazione di valore dai territori, che rappresentano forme di privatizzazione vere e proprie. All'inizio del secolo scorso già si pose il problema delle municipalizzate (ministro Giolitti), per garantire ai cittadini un servizio primario efficiente ed economico (allora il cittadino era il fulcro dell'azione di governo). Se, invece, andiamo oggi ad

analizzare un servizio pubblico (vedi slide seguente), troviamo due modalità per gestirlo da parte degli enti preposti (Stato, Provincia, Comune, Autorità d'Ambito):

- in house (direttamente, come si faceva un tempo);
- tramite società per azioni appositamente create (spinti dalle banche), che fanno collaborare il pubblico con l'industria privata e ne condividano gli utili.

Di solito, però, l'ente pubblico non gestisce direttamente la parte di proprietà ma l'affida in gestione a una finanziaria di sua proprietà (es: Finanziaria Città di Torino per il Comune o Metro Holding Torino della Provincia, che ha acquistato le azioni di IREN) e le relative azioni, oltre a fornire dividendi a **tutti** gli azionisti, servono come garanzia per poter accedere a mutui o prestiti erogati dalle banche per svolgere le proprie funzioni istituzionali o per pareggio di bilancio (una volta era la Cassa Depositi e Prestiti a erogarli, poi convertita anch'essa in SpA. Oggi purtroppo, a causa dei tagli dello Stato agli Enti pubblici locali e dell'andamento economico sfavorevole, il pareggio di bilancio è praticamente saltato e l'ente pubblico ha sempre maggiore necessità di denaro per poter continuare a erogare i propri servizi ai cittadini. Quindi le banche propongono all'Ente, invece di estinguere il mutuo, di dilazionarlo oppure di cedere una parte delle azioni delle sue partecipate. Questo sta accadendo da tempo, soprattutto per quanto riguarda IREN, in quanto le sue azioni sono molto redditizie, e quindi appetite dalle banche stesse.

Le banche, tuttavia, non investono nelle partecipate per dare un migliore servizio al cittadino, ma per speculazione...! Esse devono garantire un dividendo agli azionisti e così **il cittadino diventa marginale: non è più il soggetto al quale bisogna fornire il servizio, bensì un semplice cliente.**



In queste società per azioni, quindi, entrano anche i fondi d'investimento e i fondi pensione, che sono interessati alla remunerazione dell'investimento e non alla qualità del servizio. Così il servizio pubblico viene trasformato in una "merce", soggetta a una tariffazione di mercato, e i cittadini vengono a perdere il loro iniziale "potere" sul bene pubblico di loro proprietà. Risulta evidente come la gestione del servizio pubblico sia diventata soprattutto "finanziaria" e abbia perso di vista l'obiettivo dell'interesse collettivo!

Apporto dei rifiuti al cambiamento climatico: il recupero di materia è preferibile a quello di energia: ad esempio, per i rifiuti organici è preferibile un **compostaggio**, che recupera materia dando origine a un fertilizzante, piuttosto che un processo di digestione anaerobica,

che recupera energia originando biogas e altro gas combustibile, come metano o idrogeno, ottenendo energia elettrica sovvenzionata come rinnovabile nonostante la combustione dei gas ottenuti emetta comunque CO₂.



Inceneritore di Torino: utilizza l'atmosfera come una sorta di discarica e **ogni giorno** tratta 1.560 tonnellate di rifiuti, che per essere bruciati necessitano di 10 MLN di tonnellate di aria, reagenti (per abbattere gli inquinanti), 9.000 mc. di metano (per mantenere la temperatura e accendere/spegnere) e, soprattutto, 3.500 mc. di acqua (per il ciclo di raffreddamento, spegnimento scorie, ecc.).

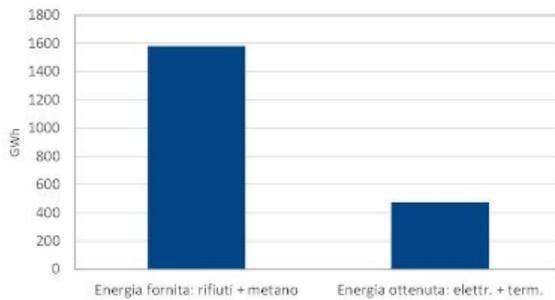
Ogni giorno, quindi, escono dall'inceneritore **1.844 ton di CO₂**, oltre ad altri gas, polveri, metalli pesanti, idrocarburi, mercurio e diossina, in quantità autorizzate. Sempre **ogni giorno** l'impianto produce **326 ton di scorie** e **32 ton di ceneri**, che andranno in discarica, e circa **490 mc. di acque di scarico**.

Cosa recuperiamo...? L'energia ottenuta dal processo d'incenerimento è pari a circa 1/3 di quella immessa per farlo funzionare, in quanto il rendimento di questo tipo d'impianto è molto basso. Una quantità ridottissima a fronte di una quantità d'emissioni molto elevata (1.900 ton/gg), la cui entità può risultare ancora più evidente se la definiamo equivalente a quella emessa da 384.000 autovetture euro 5 che percorrono 40 km. ogni giorno.

Recupero Energetico inceneritore cogenerativo

Esempio dell'impianto TRM di Torino

Rapporto energia fornita / ottenuta



Emissione effettiva di **CO2 ogni giorno 1.844,77 t/die** (336 giorni esercizio 2020) equivalente a **384.327 auto EURO5** che percorrono 40km/die (media italiana cfr ACI)

Visualizzazione volume aria bruciata ogni giorno 10Mm3: isolato delle Molinette alto come palazzo Lancia

Tabella 3.4.7- Recupero energetico in impianti di incenerimento che trattano RU, anno 2020

| | n. impianti | totale rifiuti trattati (t) | ReEnergetico | | ReEnergetico per kg | |
|--------------------|-------------|-----------------------------|--------------------|------------------|---------------------|-------------|
| | | | REElettrico (MWhe) | RETermico (MWht) | kWhe/kg | kWht/kg |
| Impianti con RET&E | 13 | 3.001.018 | 2.061.939 | 2.344.475 | 0,78 | 0,69 |
| Impianti con REE | 24 | 3.241.493 | 2.467.641 | | 0,76 | - |
| Totale | 37 | 6.242.511 | 4.529.581 | 2.344.475 | 0,73 | 0,38 |

Legenda - RET&E=impianti con ciclo di cogenerazione; REE=impianti con solo recupero energetico elettrico.

Fonte: ISPRA

Discariche al suolo rifiuti urbani

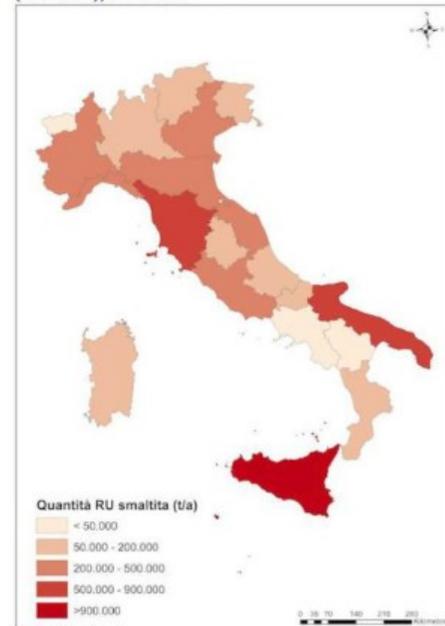
Figura 3.5.1 - Ubicazione geografica delle discariche che smaltiscono RU, anno 2020



RU = rifiuti urbani

Fonte: ISPRA

Figura 3.5.2 - Smaltimento dei rifiuti urbani in discarica (tonnellate), anno 2020



RU = rifiuti urbani

5,8 Mt nel 2020 di cui 367 kt senza pretrattamento.

Emissione di CH4 da organico residuo con effetto GHG 21 volte quello della CO2 se disperso in atmosfera.

Recupero di energia e di materia da rifiuti organici (obbligatorio per legge): la produzione di "rifiuti" organici e fanghi biodegradabili in Italia, nel 2020 è stata di 8,7 MLN di tonnellate, da cui si ottengono **Biogas** o **Biometano** o **Idrogeno**.

Dal processo integrato **Biodigestione + Compostaggio anaerobico-aerobico** si recuperano materia ed energia (**3,27 MLN di tonnellate trattate**) da cui ottenuti: 660.000 ton. di scarti; 283 MLN mc. di biogas; 87 MLN mc. di metano; 29.000 ton. di digestato a compostaggio).

Dal **processo anaerobico di "bio-digestione"** si recupera energia (**0,881 MLN di tonnellate trattate**): da cui ottenuti: digestato = 394.000 ton. di cui 273.000 ton. a recupero R10 in agricoltura, 88.000 ton. a compostaggio, 33.000 ton. a depurazione D8 e discarica D1; +73 MLN mc. di Biogas + 5 MLN mc. di metano.

Il **processo aerobico di "compostaggio"** è recupero di materia (**3,96 MLN di tonnellate trattate**): da cui ottenuti: 613.000 ton. di scarti; 1,9 MLN di ton. di ammendanti.

Il **digestato**, che può essere sparso sui campi come fertilizzante, rilascia grandi quantità di ossido di azoto (precursore del PM10!) tanto che la D.G.R. n. 14-1996 del 25 settembre 2020, vieta di distribuzione di fertilizzanti, ammendanti e correttivi contenenti azoto nella stagione invernale. Questo tipo di recupero è abbondantemente incentivato dal PNRR e ciò sta dando origine alla nascita di molti impianti, certamente oltre le necessità di smaltimento dell'area interessata, come sta accadendo in Piemonte: questo fenomeno provocherà una migrazione di rifiuti da una regione all'altra, con tutto quel che ne conseguirà a livello ambientale e non solo. Va evidenziato che nelle discariche è in vigore il divieto di conferire rifiuti che contengano ancora una porzione di organico, proprio per evitare emissioni di metano: le discariche in esercizio sono caratterizzate da tubi collegati che hanno lo scopo di raccogliere il metano prodotto dalla parte organica e convogliarlo in appositi bruciatori per convertirlo in CO2.

Obiettivi europei: Impatto ZERO sul clima entro il 2050

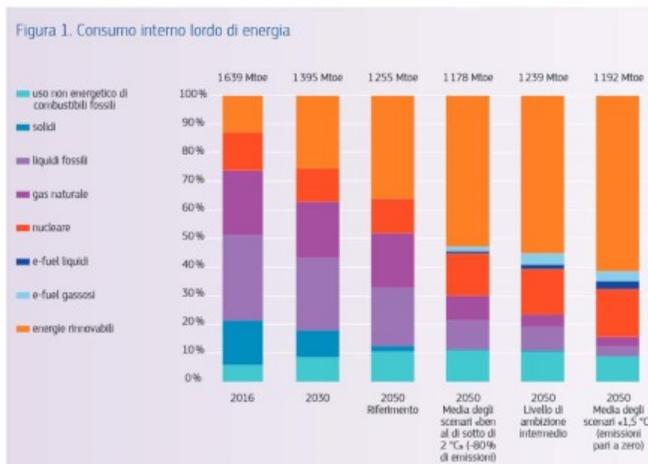
Il PNRR stanZIA 200 MLD di euro per vari obiettivi, tra cui la gestione dei rifiuti.

Decarbonizzazione, PNRR e idrogeno

Gli obiettivi europei: impatto zero sul clima entro il 2050

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: 200 G€ per 6 missioni tra cui la gestione rifiuti per la riforma del Piano Nazionale per la Gestione dei Rifiuti come riferimento per i Piani Regionali.

Sviluppo produzione e utilizzo idrogeno come mezzo energetico



L'idrogeno contribuisce alla decarbonizzazione se utilizzato come mezzo di accumulo dell'energia, bruciato produce acqua.

Il problema è la produzione!

Nero= gassificazione carbone

Grigio=Reforming CH4, CO2 dispersa

Viola= elettrolisi da nucleare

Turchese= pirolisi CH4, C solido

Blu= Reforming CH4, CO2 catturata

Giallo= elettrolisi fonti varie (51% incen)

Verde= elettrolisi da solare/eolico

+Verde= fotosintesi artificiale

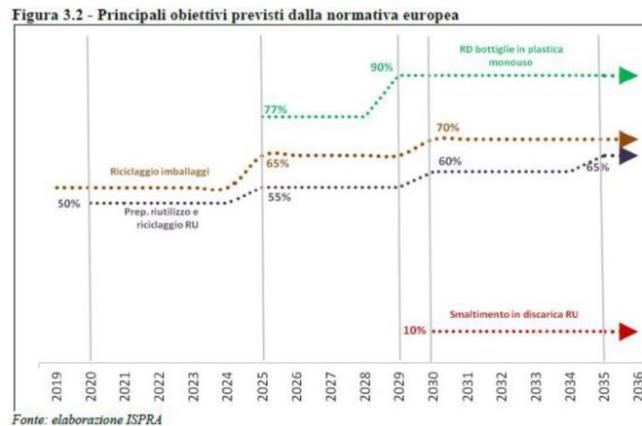
In Regione Piemonte si sta elaborando l'aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti, che però prevede la costruzione di un nuovo inceneritore, dimostrando che non abbiamo imparato granché dal passato...! Il nuovo piano piemontese lascia il trattamento dell'organico in mano al mercato, poiché aumentano esageratamente gli impianti destinati al trattamento. Da analizzare con attenzione l'aspetto della conversione della raccolta domiciliare "porta a porta" in raccolta esternalizzata di prossimità (le "ecoisole" torinesi, per intenderci), che viene finanziata dal PNRR (in quanto "informatizzazione" del servizio) ma non responsabilizza sufficientemente il cittadino che conferisce il rifiuto in modo anonimo (se non utilizza il tesserino, lasciando i rifiuti fuori dai contenitori...!). Un altro problema di questa normativa risiede nella mancata imposizione ai Comuni della tariffazione puntuale, che invece potrebbe ridurre in tempi brevi la quantità dei rifiuti indifferenziati, facendo pagare i cittadini

effettivamente a seconda delle quantità conferite. Se, invece costruire nuovi inceneritori, si obbligasse a una raccolta porta a porta dell'indifferenziato con tariffazione puntuale (già applicata, ad esempio, nel Chierese, dove i cittadini pagano pochissimo, in funzione di quanto effettivamente conferiscono...), nell'arco di un anno o un anno e mezzo questo sistema potrebbe produrre gli risultati migliori, con minor spesa e inquinamento, di quelli ottenibili dopo i 5-6 anni necessari alla costruzione e messa in opera dell'inceneritore...

RIDURRE le quantità di rifiuti grazie a un sistema di gestione virtuoso che, oltre a essere in armonia con l'ambiente, ci permette addirittura di risparmiare!

Chi può fermare il cambiamento climatico...?

Siamo **noi consumatori** i primi a poter invertire la rotta, con le nostre scelte quotidiane: ad esempio, non acquistando quei prodotti che hanno imballaggi eccessivi, consapevoli che li pagheremo due volte, quando acquistiamo il prodotto e quando lo smaltiamo come rifiuto...! Possiamo, quindi, scegliere di acquistare esclusivamente prodotti con imballaggi ad alta recuperabilità.



Lo stesso principio vale quando preferiamo alla nostra automobile i mezzi pubblici a basso impatto ambientale, quando ci teniamo informati sulle decisioni degli Amministratori pubblici (anche partecipando ai Consigli comunali specifici come uditori), quando nella scuola dei nostri figli facciamo la nostra parte come genitori per il miglioramento della coscienza civile, quando scegliamo d'investire i nostri risparmi solo su titoli rispettosi dell'Ambiente...

Da 10 anni attendiamo invano i decreti attuativi della normativa riguardante l'End of Waste: Industria e Politica agiranno solo se la tutela dell'Ambiente diventerà un business...! Tutti i sistemi di gestione innovativi sono impegnativi da attuare, ma se non porremo fine al processo di riscaldamento del pianeta, raggiungendo gli obiettivi sopracitati, scompariremo come questi fiori di montagna...



(C. Ruzzi – Extinction Rebellion Torino) Extinction Rebellion Torino, a cui sono iscritta, fa parte di un movimento nato in Inghilterra e ora diffuso capillarmente a livello internazionale. Le tematiche che sviluppiamo sono svariate, ma tutte in qualche modo riguardanti l'Ambiente, in quanto ogni essere umano, volente o nolente, è strettamente interconnesso con ambiente, rifiuti e salute ed è nostro diritto e dovere far sentire la nostra voce su queste tematiche prioritarie per la nostra esistenza.



XR nasce dal basso e pratica l'azione diretta non violenta, basata su risultati scientifici e storici. Ciò in quanto le motivazioni che sviluppiamo nascono dall'accademia scientifica, oggi piuttosto unanime sul futuro scenario ambientale, che si sta delineando, e praticiamo la lotta non violenta fondata su quelle motivazioni storiche che ci hanno permesso di ottenere i diritti umani e sociali che oggi possiamo esercitare.

Come altri movimenti, XR si rivolge in particolare ai Governi, per:

- dire la verità;
- agire e attuare politiche immediate di prevenzione, progettazione e costruzione del futuro;
- creare assemblee di cittadini, poiché uno dei valori prioritari del movimento è la rappresentanza che parte dal basso e le assemblee dei cittadini sono uno strumento per attuarla.

Le immagini che seguono, scattate a inizio anno, possono egregiamente presentare le iniziative da noi recentemente attuate, come lo sciopero della fame di una settimana svolto da uno dei nostri membri, al termine del quale siamo riusciti a ottenere un Consiglio Regionale aperto ai rappresentanti dei cittadini.



Consiglio che ha sortito ben poco, a livello concreto, ma ci ha convinto ancora più chiaramente della necessità di continuare a impegnarci per riuscire a essere ascoltati dagli Amministratori pubblici. Bologna, ad esempio, è stata una delle prime città italiane a organizzare un'Assemblea dei cittadini, che ha consentito a ciascuna realtà sociale di esprimere pubblicamente, con pari dignità, la propria opinione.

Disobbedienza civile non violenta: come attuarla?

La storia ci mostra che questa forma di disobbedienza civile riesce ad aggregare molte più persone e a raggiungere obiettivi di stabilità nel tempo, che creano quindi un movimento sociale coeso in grado di portare a risultati stabili, senza stravolgimenti a livello strutturale.

Dal momento che credo che siano i libri a scegliere le persone, non viceversa, desidero proporre un breve brano di un ottimo libro, scoperto per caso ("**Elogio alla disobbedienza civile**" di **Goffredo Fofi**), che sottolinea chiaramente l'importanza di praticare la disobbedienza civile, essendo un atto di cittadinanza e di rispetto nei confronti dello Stato in quanto istituzione: *"Voglio vivere in uno Stato dove anche le mie idee siano rispettate. Ancor più quando le questioni che si prospettano mettono a repentaglio la mia esistenza e quella delle generazioni future. Non accettare la realtà come ci si presenta, vuol dire contribuire alla sua liberazione. È da qui che occorre partire oggi, di nuovo e come sempre, dal rifiuto di accettare la realtà come ci dicono che sia. L'idea del mondo, quale ci viene imposta da chi ci comanda e presume di dirigere le sorti di tutti, dell'uomo e della natura"*.

Quindi, tornando a XR Torino, **non vogliamo accettare la realtà così com'è e desideriamo proporre un futuro diverso**. Questa la motivazione che ci ha spinto all'azione di attaccarci alle porte della Regione Piemonte, impedendone l'accesso, di valenza doppiamente strategica: ottenere l'attenzione della Regione e quella dei media. Ogni nostra azione, peraltro, si sviluppa su due dimensioni: interruzione (di pubblico servizio, del traffico, ecc.) e creativa/estetica (Sirene sul fiume Po in un momento di siccità, per catalizzare l'attenzione dei media e dei cittadini).



Le immagini sono indispensabili e la loro potenza comunicativa è ben più forte della comunicazione verbale, perché sono in grado di colpirci immediatamente, passare un messaggio a chi ha gli strumenti per comprenderlo ed è in grado di rimbalzarlo in tutto il mondo. Così l'immagine delle **Sirene sul Po** ha rappresentato, in modo reale e immediato, l'attuale situazione climatica.

Un altro esempio di manifestazione creativa è stata quella dei "**Red Rebel**", attivisti vestiti completamente di rosso, caratterizzati da gesti e movenze particolari, utilizzata per colpire visivamente le persone comuni e portarle a interrogarsi sui motivi della nostra azione e quindi a capire come fosse possibile attivarsi per imitarla...



Una parte fondamentale della Disobbedienza Civile è quella di **parlare con le persone**: bloccare una strada di grande comunicazione nel momento di maggiore traffico non risulterebbe comprensibile al cittadino comune, se non previa comunicazione verbale diretta della protesta a dei motivi per i quali viene attuata, offrendo una "cornice" di quanto sta accadendo: disagio momentaneo, provocato per creare uno spazio e un momento di riflessione, che ci porti a immaginare un futuro possibile disagio perenne, che potrebbe comportare rincari delle bollette energetiche, consumo di suolo, nuovi flussi migratori, malattie, ecc. Quindi **la sensibilizzazione (outreach) è fondamentale, così come l'ascolto attivo**, che consente di recepire le ragioni delle altre persone, comprendere perché certe scelte individuali non vengano adottate e, conseguentemente, cercare di creare un movimento coeso e aperto alle singole opinioni, ma con un unico obiettivo: sopravvivere come specie!

Risultati ottenuti

Nel luglio scorso, due nostre attiviste si sono incatenate al cancello del palazzo della Regione Piemonte, con un cartello che recitava "Benvenuti nella crisi climatica: questo è solo l'inizio": eravamo nel pieno di una grave siccità e di un'estate estremamente critica a livello climatico. Le ragazze sono rimaste incatenate per circa 6 ore, poi sono state liberate e denunciate, insieme ad altri nostri membri, presenti in modo non attivo all'azione; la protesta ha sortito ben 15 denunce e 20 fogli di via, poi ritirati nel giro di un paio di settimane, a conferma dell'intenzione principale delle forze dell'ordine: spaventare i manifestanti, tutti imputati dei medesimi capi d'accusa. Ora le denunce sono rimaste, ma confidiamo che presto anch'esse decadranno, ritenendoci totalmente innocenti relazione alle accuse. Siamo comunque certi che questo tipo di azioni possano aiutare ciascuno, nel proprio piccolo, a trovare le giuste motivazioni e il coraggio necessario per svolgere il proprio ruolo sociale.



Il mio invito a chi è sensibile a queste problematiche e desidera collaborare alla difesa dell'Ambiente è quello di iniziare a esplorare, nel proprio ambito personale, cosa si desideri e si possa fare, praticare l'ascolto attivo degli altri nella propria quotidianità, essere fermi nelle proprie posizioni rispetto al potere e cercare sempre di raggiungere un punto d'accordo. Abbiamo una rete di sostegno (fondamentale, perché queste azioni "costano", non solo a livello giuridico), così come è possibile attivarsi all'interno del movimento, a seconda delle specifiche caratteristiche e professionalità di ciascuno.

(E. Ferrara) L'autore del libro citato, Goffredo Fofi, è ben conosciuto nel nostro ambito "non violento": egli ricevette ben due fogli di via, uno a Partinico, dove si trovava insieme a Danilo Dolci (*per avere insegnato senza percepire compenso, fatto di cui si è sempre vantato*), e l'altro a Torino, per avere scritto un libro sull'emarginazione politica alla FIAT, e quindi considerato persona sgradita.

M. Mortarino (Comitato torinese del Forum SALVIAMO IL PAESAGGIO)

Il suolo è il più "negletto" dei principali elementi che riguardano l'Ambiente (aria, acqua, rifiuti, ecc.), come dimostra il fatto che in tutti questi anni il Parlamento italiano non sia riuscito a produrre una legge essenziale, giusta e condivisa, in grado di arrestare (alcuni usano il termine "rallentare", ormai mero eufemismo, non solo perché trovano "sconveniente" un verbo che rievocherebbe aspetti non etici dei politici...!) il consumo di suolo libero. Una legge semplice e approvata rapidamente, come quella che ha consentito di avviare le forniture di armi "difensive" all'Ucraina oppure di sospendere dal lavoro i lavoratori non vaccinati durante la pandemia di Covid 19...!

E così la **Proposta di Legge Popolare** elaborata dal Forum SALVIAMO IL PAESAGGIO, costruita grazie al supporto di un gruppo di circa 100 autorevoli esperti in materia, giace da anni nei cassetti parlamentari, riproposta dal basso a ogni nuova legislatura e sistematicamente affossata dalla caduta del singolo Governo. Una proposta che, nonostante sia stata concepita "dal basso", quindi dai cittadini, è stata spesso ignorata da partiti di maggioranza e di opposizione, al punto da causare il fiorire di proposte di legge in tutto e per tutto simili alla nostra, ma con "imprinting" diverso a seconda del colore politico. O, forse, caratterizzate soltanto per il desiderio di "segnare il territorio" con la singola proposta politica, al di là della sua reale opportunità...!?

Qualche anno fa, addirittura, quando presentammo la nostra PdLP e sbocciarono le PdL "sorelline", provenienti da ciascun partito che si rispettasse, vi fu persino la genialata dell'allora Ministro dell'Ambiente, Ermete Realacci (nome celebre dell'ambientalismo italiano), che uscì con un'ulteriore PdL, la sua, frutto di una sintesi di tutte le altre (non promosse la nostra, macché...!), che ebbe il solo risultato di far finire tutte quante le PdL e la nostra PdLP nei cassetti, quando rapidamente il governo cadde e lui smise di fare il ministro...!

A fine luglio c'è stato un webinar di presentazione del **Rapporto ISPRA sul consumo di suolo, relativo al 2021**, che ha reso noto come la velocità del consumo di suolo libero nel nostro Paese sia raddoppiata (da 1 mq/sec nel 2020, in pieno lockdown, a 2 mq/sec nel 2021), con una media giornaliera di circa 19 ettari consumati ogni giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni. E occorre evidenziare che il consumo di suolo è stato più elevato proprio nelle Regioni che hanno approvato e reso operativa una legge regionale per contrastare il consumo di suolo (come il Piemonte), a dimostrazione che non sia stata posta particolare attenzione a evitare pericolose derive giuridiche, come quella che ha consentito all'avvio di una nuova legge l'automatico sblocco degli iter autorizzativo di progetti che evidentemente non erano così in linea con le normative...

Sembra ieri quando Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, a inizio 2014 scrisse un veloce libretto dal titolo *"8 mq al secondo - Salvare l'Italia dall'asfalto e dal cemento"*, che esprimeva l'allora velocità media del consumo di suolo in Italia. Livelli di consumo di suolo inimmaginabili, dimostrazione concreta dell'ignoranza degli esseri umani in sembianze da Amministratori pubblici. Finiguerra era stato eletto sindaco per ben due volte a Cassinetta, l'unico comune milanese della zona dei Navigli ad aver scelto la strada più sicura per evitare di essere sommersi dal cemento: quella di far scegliere dagli abitanti, a maggioranza, se colmare il passivo di bilancio con gli oneri di urbanizzazione derivanti dalle concessioni edificatorie (c'era proprio un bel pratone, adibito a area giochi per bambini, pronto a essere cementificato, per dar vita a un nuovo, inutile ma scintillante, centro commerciale...!) oppure bloccare definitivamente il consumo di suolo libero (si sarebbe potuto costruire, ma solo sull'esistente), e risanare il bilancio tassando le famiglie, aiutandosi magari ospitando a pagamento cerimonie nuziali e affitto della prestigiosa location di proprietà comunale per i successivi pranzi, grazie anche alla disponibilità di sindaco e vicesindaco come officianti... Si scelse a stragrande maggioranza la seconda opzione, il Sindaco stravinsse le elezioni e fu poi rieletto dopo 5 anni con la stessa percentuale bulgara e tutti vissero (quasi) felici e contenti, circondati da distese di cemento a prova di qualsiasi confronto: per i dubbiosi, basterà percorrere in auto una decina di chilometri intorno ad Abbiategrasso sulle principali direttrici e trovare un praticello ancora vergine sarà veramente un'impresa titanica.

Poi, negli anni successivi, fu la crisi edilizia a ridurre sensibilmente il consumo di suolo, non certo una ancora latitante presa di coscienza, da parte degli amministratori pubblici, riguardo alla necessità di fermare il consumo di suolo, invertendo la rotta del cambiamento climatico.

Da qualche anno, ci scontriamo con il palese disinteresse degli amministratori locali (ma anche nazionali) per il suolo libero, essendo proiettati unicamente a scovare, a qualsiasi costo, posti di lavoro di dubbia utilità in proiezione futura, a favorire nuovi insediamenti produttivi e commerciali senza compiere le opportune valutazioni né tanto meno salvare il suolo ancora superstite... Così ci può capitare di assistere a paradossali dichiarazioni da parte di Amministratori che fra qualche anno forse verranno definiti "incoscienti, pazzi, criminali" dai posteri per avere dato il permesso edificatorio su terreni liberi senza il minimo sussulto della propria coscienza! Mi riferisco all'Assessore alle attività produttive della Regione Piemonte, che intervistato al TG regionale, rispondeva così al giornalista in merito alle possibilità di ottenere l'insediamento dello stabilimento produttivo di una multinazionale americana, leader nel settore dei semiconduttori: *"Ci sono quattro siti che potrebbero essere offerti alla multinazionale per costruirci il nuovo stabilimento, in grado di dare lavoro ad alcune centinaia di dipendenti, rispettivamente in provincia di Vercelli, Biella, Verbania-Cusio-Ossola e Novara, più un eventuale quinta area in provincia di Torino, quest'ultima però subodorata al gradimento, da parte della multinazionale, di un'area industriale abbandonata, già compromessa dal punto di vista ambientale..."*. Ma come, è il "cliente" a decidere, senza sborsare un euro, se il lotto ancora verde sia migliore rispetto a un'area già cementificata da recuperare...?! Manco ci provate, cari amministratori, a offrire ciò che verde non è più da anni, sacrificando una delle poche aree superstiti...?!

Temo che sia diventato indispensabile parlare a questi Amministratori nel loro linguaggio, ormai quasi esclusivamente monetario... Quindi ecco, a loro uso e consumo (e, già che ci siamo, anche dei cittadini che negli anni sono diventati un po' distratti riguardo all'ambiente...),

un bel ragionamento sul “**valore ecosistemico del suolo**”, che fino a prova contraria è il **principale fornitore di servizi ecosistemici di ciascun Comune italiano: h24, 7/7, 365/365, senza festività, ferie, scioperi, e oltretutto a costo ZERO!**

Cosa fornisce gratuitamente ogni anno alla nostra collettività un ettaro di suolo libero, a livello di servizi ecosistemici...?

– **Ogni ettaro di terreno fertile assorbe circa 90 tonnellate di carbonio:** se cementificassimo quel terreno, la CO₂ si libererebbe nell’atmosfera ...e non tornerebbe più sottoterra, accelerando ulteriormente l’inquinamento delle nostre città!

– **Ogni ettaro di terreno fertile è in grado di drenare 3.750.000 litri d’acqua:** in questo particolare momento, a fronte di precipitazioni atmosferiche di portata e frequenza sempre maggiori e di lunghi periodi sempre più siccitosi, il nostro suolo, oltre a drenare l’acqua piovana (contribuendo a contenere gli effetti di possibili inondazioni e alluvioni), ne conserva quanto basta per alimentare ciò che in esso vive e si sviluppa.

– **Ogni ettaro di terreno fertile, coltivato, può sfamare 6 persone per un anno:** stiamo parlando, in piccolo, di “sovranià alimentare”, cioè della possibilità di provvedere autonomamente all’alimentazione della propria famiglia, limitando quindi la nostra dipendenza dal sistema e, inoltre, controllando direttamente in buona misura la salubrità del cibo che assumiamo.

E quanto ci costa consumare una certa quantità di suolo libero, impermeabilizzandolo...? (Fonte: *Rapporto Ispra sul consumo di suolo – luglio 2020*).

ISPRA stima un costo annuale medio per la perdita dei servizi ecosistemici compreso tra:

- 66.000 e 81.000 euro a ettaro, per il flusso di servizio che il suolo non sarà più in grado di assicurare;
- 23.000 e 28.000 euro a ettaro, per lo stock di risorsa perduta.

Complessivamente, quindi, tra 89.000 euro e 109.000 euro l’anno per ciascun ettaro di terreno libero che viene impermeabilizzato.

E allora, caro Sindaco, Assessore, Consigliere, se nonostante tutte le informazioni medico-scientifiche ricevute avete continuato imperterriti ad autorizzare edificazioni e consumando suolo libero, è venuto il momento di smetterla di remare contro al benessere della collettività...! Se poi foste così sordi e ciechi da rifiutarvi di fare l’interesse dei vostri cittadini, ora sapete che consumare suolo equivale anche a sprecare soldi pubblici, e in quantità tutt’altro che trascurabile!

Quindi, in attesa che acquistiate maturità e coscienza scientifica e azzeriate il consumo di suolo nell’area di vostra competenza, assumetevi almeno piena responsabilità dei danni che state facendo e farete ancora (per poco, prima che lo STOP al consumo di suolo diventi obbligatorio per legge), riconoscendo ufficialmente il valore ecosistemico del suolo libero e registrando a passivo nel bilancio sociale del vostro Comune, dal momento dell’avvenuto consumo e per tutti gli anni a venire, la cifra minima di 100.000 euro per ciascun ettaro consumato.

Questa, in sintesi, la proposta del Forum SALVIAMO IL PAESAGGIO inoltrata negli ultimi mesi a tutti i Comuni italiani, che a tutt’oggi è stata accolta (con l’approvazione di una specifica delibera) da FERRARA, FANO (PU), CARPI (MO) e GRUGLIASCO (TO).

Un primo passo verso la sensibilizzazione “spintanea” di Amministrazioni pubbliche finora troppo sorde alla propria coscienza ambientale e, magari, troppo disponibili nei confronti delle “sirene”, in particolare dei player della logistica, che promettono posti di lavoro, ricchezza e benessere a favore dei Comuni più lungimiranti, più disponibili a concedere il proprio terreno libero senza farsi eccessivi scrupoli...

Forse meriterebbe maggiore pubblicità la “proposta indecente” fatta qualche settimana fa da **Carlin Petrini**, fondatore di Slow Food, che in chiusura della recente edizione di Terra Madre - Salone del Gusto, a Torino, ha lanciato ai giovani: boicottare i colossi della logistica, campioni di eccessi, sprechi e sfruttamenti su molti fronti (troppi trasporti, imballaggi, sfruttamento del personale, assalto a terreni liberi, che altrimenti potrebbero sfamare intere famiglie per anni e anni...), che diversi Comuni sono propensi ad agevolare oltre il dovuto, senza calcolare, oltre ai

rischi ambientali legati al loro insediamento, anche quelli riguardanti il tessuto economico-produttivo e sociale.

A livello normativo, le uniche cose ragionevoli che possiamo auspicare da parte dei vertici del sistema politico/amministrativo, come l'Unione europea, sono probabilmente la **riduzione di discrezionalità autorizzativa da parte delle Amministrazioni locali**, che come si è visto fanno parecchi danni in molti casi, e forse anche **un'ampia pubblicizzazione dei consumi di suolo libero autorizzati nei singoli Comuni e i precisi riferimenti delle persone fisiche "colpevoli" e dei loro precisi ruoli istituzionali**. Ovviamente non in ottica prettamente punitiva, bensì come attività preventiva per contribuire a scoraggiare il perseverare nell'errore da parte dei nostri politici locali.

(E. Ferrara) Gli ultimi due interventi di questa giornata sono stati quasi sovrapponibili, anche se hanno trattato tematiche apparentemente distanti, affrontando 4 aspetti: due di tipo scientifico/culturale (**formazione e cultura**) 2 di tipo politico (**partecipazione**, che a monte richiede una **presa di coscienza**).

Nel pregiudizio comune quando si parla di degrado si pensa spesso al Sud Italia: ricordo che il Piemonte è la Regione con il maggior numero di siti d'interesse per quanto riguarda le bonifiche, che sono cinque pari al 4% del territorio, a fronte di una media nazionale dello 0,6%...

Partirei con il dibattito, invitando alla partecipazione il pubblico in sala, iniziando da un ragionamento collettivo sul binomio, appena citato, di "servizio ecosistemico"...

(M. Mortarino) Volevo ricordare che questo nostro momento d'incontro, che si ripete ormai da quattro anni, rappresenta in realtà una sorta di riunione periodica di un Gruppo di Lavoro che vuole focalizzare l'attuale scenario e fare il punto su quanto è accaduto durante i 12 mesi appena trascorsi, cercando di individuare le possibili soluzioni disponibili e gli aspetti sui quali progettare specifici interventi migliorativi. Da parte mia, ritengo sempre più auspicabile un maggiore coinvolgimento dei Comitati più specifici della Non Violenza (conflitti, migrazioni, ecc.) negli eventi targati "Ambiente" di questo nostro Festival, perché le interazioni fra i rispettivi focus sono sempre più fitte e stringenti e lo saranno ancor più negli anni a venire, come dimostrano i recenti esodi della popolazione alluvionata in Pakistan (un terzo di quella totale!) oppure altri eventi avversi estremamente attuali anche in casa nostra, in cui l'Ambiente è tragicamente in primo piano. Non basta riempirsi la bocca di concetti "accattivanti", come la transizione ecologica, se poi dietro non esiste una solida specifica "cultura", improntata alla ricerca di soluzioni concrete e sostenibili; altrimenti si finisce per fare semplici annunci e si perde tempo prezioso per contrastare pericolosi fenomeni...

Invito tutti i colleghi impegnati in questo Festival della non Violenza a immaginare sin d'ora possibili sinergie con il gruppo Ambiente, per poterle verificare insieme e iniziare a pensare a nuovi eventi mirati a partire dalla prossima edizione.

(Rita Vittori - Centro Studi Sereno Regis) Questi momenti, utili e interessanti, rappresentano anche il punto di partenza per nuove azioni e, a tale proposito, rilevo qui una preoccupante scarsa presenza di giovani, solo in parte giustificata dalla concomitanza del Festival con eventi simili di grande risonanza: Torino Spiritualità, Festival delle Migrazioni, ecc. Si potrebbe pensare all'apertura di un bistrot presso il Sereno Regis, per attrarre i giovani con musica jazz e altro....

(E. Ferrara) Lancio una piccola provocazione ai giovani di XR: noi del movimento pacifista non ci illudiamo di poter passare di colpo da una società "armata" a una "disarmata"... Mentre poi, invece, di fronte al limite della cosa non accettabile, l'arresto e le sue conseguenze ci sembrano plausibili. Tuttavia il metodo con cui si fanno queste lotte è importante. Dall'insegnamento che ho ricevuto da Lorenzo Tomatis (medico che si è molto battuto a favore dell'Ambiente) quand'era a Lione a dirigere l'Agenzia nazionale per la ricerca sul cancro: egli riceveva continui attacchi da parte della stampa, riguardo a qualsiasi argomento (es. parlava di

tossicità del nichel e la stampa lo accusava d'altro...!) e aveva preso l'abitudine, ogni volta che invitava a cena i propri ospiti, di pagare sistematicamente di tasca propria, senza mai utilizzare fondi pubblici, poiché sarebbe stato immediatamente attaccato...

Dico questo a voi di XR perché nel discorso pubblico, di fronte al 99% di buone azioni le persone di attaccano all'unico errore compiuto...! Quei ragazzi che in Inghilterra si sono appiccicati a un dipinto, sono stati accusati di vandalismo, dimenticando totalmente i motivi della loro protesta e facendole perdere qualsiasi credibilità. Cosa ne pensate...?

(C. Ruzzi) Parlo sempre a titolo personale, ovviamente, perché ci tengo a separare nettamente le mie idee personali da quelle del movimento. Innanzitutto i due ragazzi in questione facevano parte di una sezione di Extinction Rebellion, poi separatasi dal movimento (com'è accaduto in Italia) pur rimanendo in collegamento, a causa di divergenze strategiche. Un problema strutturale dei giornalisti e dei media in generale sta nella continua ricerca del conflitto, che fa notizia e aumenta l'audience: se dessimo solo buone notizie, dopo un po' ci stuferemmo... Il fatto che nella notizia ci sia qualcosa di attaccabile crea di per sé interesse, perché ci fa desiderare di conoscere chi è il buono e chi il cattivo, chi è il vincitore e chi lo sconfitto. Quindi c'è sempre la possibilità di venire attaccati e questa situazione ci penalizza parecchio, dal punto di vista sociale e politico. Dobbiamo attenderci che si possano commettere errori, perché il movimento dipende dalle varie persone che ne fanno parte. Purtroppo l'attenzione verso il problema principale viene sviata e distorta. Sui quadri ai quali alcuni attivisti, principalmente di Ultima Generazione e Just stop oil, si sono incollati c'era un pannello di vetro di protezione... E se poi la notizia venisse smentita, non ci sarebbe comunque modo di "recuperarla" dal mondo per correggerla e sarebbe passata con tutti i conseguenti danni provocati...

(E. Ferrara) Diceva il compianto giornalista Luca Rastello: *"Quando i giornali si convincono di una cosa, neppure la realtà può far cambiare loro opinione...!"*.

(Luca - XR Torino) In ogni nazione ove Extinction Rebellion è attiva la disobbedienza civile viene personalizzata in funzione dei diversi contesti, perché la cultura locale varia profondamente, come i contesti stessi. Personalmente non saprei come agire in un luogo diverso, pur essendo un membro del movimento. Questo rappresenta anche la nostra modalità d'azione, mirata a destrutturare il potere e a preservare l'autonomia a livello locale. Certo seguiamo alcune linee guida principali, ma la loro interpretazione è piuttosto soggettiva. Personalmente individuo negli interventi di oggi il "vizio", e lo dico da persona "viziosa"... Questo modo di fare per cui, pur prendendo coscienza di una cosa che fa male a me e agli altri, inizio a dirti che devo smettere, ma non lo faccio subito, oppure inizio a farla con maggiore intensità perché poi so che mi mancherà. Quindi vedo che gli altri continuano e mi faccio attrarre nuovamente, venendo coinvolto in una logica perversa. Oppure ci sono malumori nel Paese, e allora mi tolgo lo sfizio di viziarmi, premiandomi. Non ho buone abitudini, e questo l'ho pensato quando si parlava di consumo di suolo, in un certo senso: non sono certo che l'attuale raddoppio del consumo di suolo, anno su anno, sia il "fare man bassa" di chi sa che fra un po' sarà obbligato dalle leggi della natura (che, per fortuna, non vengono scritte in Parlamento...!) a smettere di farlo e si sfoga finché può... Ciò vale anche per altri tipi di spreco di risorse primarie per gli esseri umani, naturalmente. Da un lato, esiste anche la "paura" del viziato, abituato a vivere in un precario equilibrio psicologico, che potrebbe trovarsi improvvisamente privo di quei meccanismi che in qualche modo lo rigenerano psicologicamente. Quindi sarà necessaria una cura collettiva per poter uscire da questa "malattia".

Forse ho semplificato troppo, ma mi pare che quest'analisi sia coerente con ciò che sta succedendo, anche dal punto di vista delle "scuse" che ci diamo, individualmente e collettivamente, per non fare nulla per risolvere situazioni così gravi e urgenti. Ognuno fa qualcosa di minimo, ma in realtà assistiamo a una sfida a chi è meno peggiore e non si evolve nell'acquisizione di buone pratiche e nel costruire soluzioni concrete.

(E. Ferrara) Un punto di grande interesse, quello appena affrontato da Luca di XR, non banale e sicuramente ampio e rilevante...

(Renato Bauducco – Pro Natura) Quando si vedono i disastri causati dalla forte diminuzione di suolo libero è impossibile non pensare a come fermare questo fenomeno il più presto possibile e andare non solo al livello ZERO consumo di suolo ma addirittura verso un tasso negativo, perché abbiamo una serie infinita di strutture inutilizzate che potrebbero essere recuperate! Negli ultimi anni ci siamo privati, a causa della cementificazione, di una produzione di circa 4 MLN di tonnellate di grano e quanto prodotto attualmente è appena sufficiente a mantenere il 50% della popolazione, mentre il resto siamo costretti a importarlo, e magari è OGM, proprio qui dove il settore enogastronomico è primario...! Nella passata legislatura ho svolto il ruolo di esperto ambientale nella commissione comunale, per conto della consigliera Eleonora Artesio, del gruppo "Torino in comune". All'inizio di quest'avventura, parlando di consumo di suolo, proposi di rendere terreno agricolo vincolato tutto quello di proprietà del Comune di Torino non ancora costruito. La mia proposta ebbe una favorevole accoglienza da parte della Commissione e l'allora Assessore all'Urbanistica Montanari espresse l'intenzione di inserire tale proposta nel nuovo piano regolatore. La successiva mozione venne approvata (2017) dimostrando che la sensibilità esista anche nel palazzo e che le cose potrebbero essere modificate anche in altri ambiti (scuola, connessioni, ecc.). In seguito l'Assessore Iaria, che sostituì Montanari, introdusse nel PR le ZAE (Zone Agricole Ecologiche): non proprio ciò che si chiedeva ma un primo passo verso quell'obiettivo (e se si approvasse anche la valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dal suolo, sarebbe ancora meglio...!).

Ero solo l'esperto di un piccolo gruppo politico, ma la mia idea ottenne quasi un'approvazione plebiscitaria. Per essere ben presenti nell'ambito delle istituzioni occorre però avere un punto di riferimento...ma poche settimane fa il 40% degli elettori non si è presentato alle urne, dimostrando appunto di non individuare sufficienti punti di riferimento...!

Forse i giovani dovrebbero impegnarsi di più a livello politico, mettendo in discussione questi assurdi meccanismi di consumismo, di consumo infinito di risorse in un mondo che ha risorse finite (a luglio si è esaurito ciò che la Terra ha prodotto per un anno...!).

(Maria Perino) Oggi pomeriggio, sempre nel contesto del Festival della Non Violenza 2022, cercheremo di trattare le interconnessioni fra ambiente, questioni geopolitiche e migrazioni. Nel pessimismo che mi accomuna alle vostre considerazioni sul contrasto al cambiamento climatico, ho comunque trovato due elementi legati alle questioni migratorie e ambientali che forse ci fanno immaginare una maggiore sensibilizzazione, forse anche grazie all'impegno di movimenti dal basso: finalmente da quest'anno, nel conteggio delle migrazioni forzate è stata introdotta una distinzione anche per le persone che sono costrette ad andarsene per motivi climatici, e questo è molto significativo (nel dato 2021 sugli sfollati, circa 89 milioni, oltre 53 milioni sono gli sfollati interni, da quelli alluvionati del Bangladesh a quelli delle Marche, e molti per disastri ambientali: potrebbe essere un segnale di maggiore sensibilità...?). Inoltre, grazie proprio alla mobilitazione avvenuta in vari Paesi, mesi fa in Indonesia grandi e piccole agenzie del settore umanitario si sono interrogate sulla possibilità di compiere azioni umanitarie per questioni al centro di fondatissime critiche. Questo "ripensare l'umanitario" ha sortito l'interessante tema secondo il quale l'umanitario non dovrà limitarsi a intervenire a disastri ormai avvenuti, ma dovrà pensare ai modi per prevenirli, con costi molto inferiori.

(E. Ferrara) Nella storia della salute tutti i grandi cambiamenti in meglio sono stati frutto di azioni preventive: quelle curative sono sempre state residuali nell'aumento dell'attesa di vita delle persone. Vaccinazioni = preventive. La numerosa presenza di ospedali, in realtà, indica soltanto la maggiore ricchezza dell'area, e i medici vanno lì per trovare stipendi più elevati...

(C. Ruzzi) Fare disobbedienza civile è già un'azione politica. C'è un maggiore interesse per la politica anche nei giovani di età inferiore, ma siamo ancora una minoranza. C'è bisogno di

creare una maggiore massa critica, anche non elevatissima: finché ciò non si realizzerà, non si potrà avere un cambiamento della politica. La strutturazione dal basso è al momento lo strumento a nostra disposizione. Sarà comunque utile lasciare sufficiente spazio alla rappresentanza giovanile. Venendoci reciprocamente incontro.